

[ L'EVENTO ALL'HOTEL DELLA POSTA ]

# Le suadenti note di Einaudi e Sissoko

*Tutto esaurito per il concerto a favore del Mali - Da visitare anche la mostra a Palazzo Martinengo*

■ Duecentocinquanta posti esauriti nel giro di una settimana. La città (ma c'era chi veniva da Morbegno, Chiavenna e anche più lontano) risponde bene all'invito tra musica, arte e solidarietà di Ali2000 che al Grand Hotel Posta ha organizzato venerdì sera un concerto-buffet a favore del Mali con due artisti come Lodovico Einaudi e il maliano Ballake Sissoko.

La proposta è completata da una bella mostra fotografica, "Azalai", in corso a Palazzo Martinengo purtroppo solo fino al 4 febbraio (15-30-19). Con stupende immagini in bianco e nero il fotografo valsassinese Stefano Pensotti racconta le carovane del sale, una tradizione del Medioevo che è stata ripresa in questa parte d'Africa, in mezzo al deserto, e rappresenta oggi una risorsa di vita. I maliani di etnia Mauri (caucasica) vivono trasportando per 750 km lastre perfettamente quadrate di prezioso "oro bianco", scavate in una falda desertica dove milioni di anni fa c'era il mare. Se il sale è oro, altrettanto preziosa per la vita è l'acqua e Ali2000 ha concentrato appunto la sua azione nella realizzazione di pozzi (i prossimi due saranno scavati a Barikala e Siri Siri) che consentano alle popolazioni di approvvigionarsi più facilmente e quindi di sopravvivere.

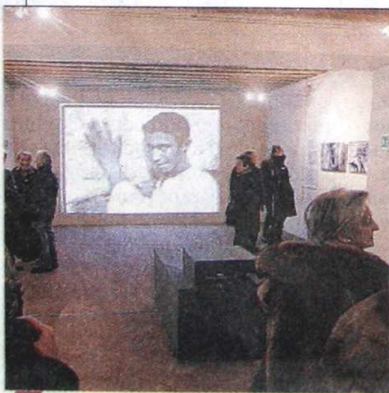
Poi, all'Hotel Posta, in una sala che potrebbe accogliere altri eventi del genere, presenti il prefetto Chiara Marolla e l'assessore comunale alla cultura Marina Cotelli, patrocinatori del progetto, ecco il suggestivo concerto che unisce Europa e Africa. C'è Lodovico Einaudi, con il suo rigore pianistico, il suo tocco delicato, le sue armonie apparentemente semplici e in realtà molto complesse. E c'è, per il Continente Nero, il grande virtuoso di kora Ballake Sissoko che giunge per primo in sala. Vestito di bianco, si concentra completamente sul suo strumento, che è un prodigio di suoni tra arpa e chitarra, ricavato da una zucca. Pizzica e accarezza le corde estraendone sonorità che non hanno il sapore "africano" che ci si attenderebbe (ma for-

[ frammenti ]



## IL CONCERTO

Lodovico Einaudi al pianoforte durante il prestigioso concerto tenutosi dell'altra sera all'Hotel della Posta



## LA MOSTRA

Un angolo della mostra fotografica "Azalai" allestita nelle sale di Palazzo Martinengo fino al 4 febbraio

se siamo noi ad avere un'idea riduttiva di ciò che è africano), secco e molto ritmico. Anzi, a tratti emergono armonie quasi barocche e arpeggi che sanno di flamenco, ma il risultato è comunque straordinario.

Quando arriva, salutato da una salva di applausi, Einaudi, è subito perfetta interazione tra i due che si scambiano rapidamente parti solistiche e ritmiche. Il primo pezzo è "Maisajo", canzone popolare maliana per un cucciolo di ippotamo ucciso che da allora è diventato canto funebre anche per gli uomini. La musica fluisce libera, affascinando nella sua duplice natura, da una parte le mani che scorrono rapide sulla tastiera, dall'altra le dita che fanno vibrare le corde trovando comunque perfetta intesa.

I due suoneranno per circa un'ora e mezza e verso la fine, quasi inaspettato dopo tante onde armoniche che si spezzano e si rifrangono nel segno di un'intesa perfetta, tanti passaggi melodici, ecco arrivare anche il blues (che ha le sue radici in Africa, dove il griot non è solo musicista ma anche guida spirituale del villaggio, e da qui è stato portato in America dagli schiavi) con le sue coloriture forti, il suo dondolio peristaltico, la sua iterazione ipnotica. A gran voce il pubblico richiede il bis che Einaudi e Sissoko volentieri concedono, insieme agli autografi sul cd "Diario Mali". Serata suggestiva e istruttiva, sostenuta dalla generosità della famiglia Galbusera, dell'Hotel Posta, del Credito Valtellinese e di volontari come Carlo Miori, Matteo Romegialli, Rino Bertini, perché attraverso la musica porta l'attenzione sulla necessità di aiutare - concretamente - chi è meno fortunato di noi. Pensiamo all'uso scriteriato e talvolta allo spreco che facciamo dell'acqua, in una valle dove l'abbondanza è abitudine. Le belle immagini di Pensotti, scattate in una zona dove all'aridità del terreno non corrisponde quella dei sentimenti, sono lì a ricordarcelo.

Paolo Redaelli



I due protagonisti del concerto FOTO GIANNI